

creta e pratica, le direttive per quella soluzione giusta e conveniente della questione che deve stare a cuore di quanti vogliono il bene pubblico, col concorso non solo di qualche ministro o di qualche deputato, ma col concorso di tutti i fattori interessati, sotto il controllo e con l'approvazione della rappresentanza nazionale.

Riduciamo il problema delle minoranze di altra nazionalità alle proporzioni e alla entità di un problema prima di tutto tecnico, e risolviamolo secondo criteri tecnici. Ecco la via che conduce alla mèta, all'affrettamento auspicato, sulla base di un reciproco, sincero rispetto, delle diverse stirpi nelle nuove provincie.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salandra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALANDRA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

E, poichè la relazione è già pronta per la stampa, io propongo che la Camera deliberi che le inserzioni a parlare su questo disegno di legge siano aperte fin da ora.

Se non vi sono opposizioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Si riprende la discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Continuando ora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Boggiano-Pico, che ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

riconoscendo il morale e giuridico fondamento dei vari provvedimenti legislativi e di Governo, coi quali si intende restituire l'episcopato ed il clero ad una condizione economica corrispondente alle esigenze odierne del vivere civile, ed alle necessità imprescindibili del loro ministero;

invoca dal Governo, che con opportune riforme dei recenti decreti assicuri i miglio-

ramenti promessi e li renda efficaci con più equa valutazione degli oneri, colla sollecitudine della procedura di assegnazione, circondando il diritto al reclamo delle più ampie garanzie amministrative e restituendo al magistrato ordinario la competenza per conoscere delle controversie eventuali;

e invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento opportuni disegni di legge per provvedere al riordinamento del Fondo per il culto, all'abolizione del regime del *placet* e dell'*exequatur*, alla soppressione degli Economati dei benefici vacanti, seguendo criteri di maggiore semplicità dei servizi e del rispetto dell'autonomia del clero ».

« La Camera,

riconoscendo che l'esperienza storica ha luminosamente dimostrato ingiustificati i preconcetti di ostilità e di diffidenza, che ispirarono passati provvedimenti legislativi contro le Congregazioni religiose;

riconoscendo le indiscutibili benemeritenze di queste nel campo dell'istruzione e della beneficenza e per l'altissimo ministero di civilizzazione che esse esercitano colle loro missioni all'estero;

invita il Governo a riconoscere la loro personalità giuridica in maniera da rendere più agevole e feconda l'opera loro ».

L'onorevole Boggiano-Pico ha facoltà di svolgerli.

BOGGIANO-PICO. Onorevoli colleghi. Facendo un rapido esame dell'attività spiegata dal Governo nel campo della politica ecclesiastica non può mancare una nostra parola esplicita e sincera. Avverto subito che io non intendo, che non ne sarebbe qui il caso, di affrontare la questione delle relazioni dello Stato colla Chiesa, ma di contenere bensì il mio discorso in un più ristretto ambito, e di portarlo su un terreno concreto.

Il problema al quale io accenno e che può dirsi ormai maturo per una conveniente soluzione si è quello del riordinamento molte volte promesso e mai compiuto del patrimonio ecclesiastico.

Esso fu posto fin dal 1851 dal conte di Cavour, ministro delle finanze nel Gabinetto d'Azeglio; con la affermazione, peraltro, che alla sua soluzione doveva attendersi « d'accordo colla Corte di Roma, ove fosse stato possibile, ed anche all'infuori di essa ».

L'accordo, è noto, mancò, e la storia degli atti che da questo disaccordo conseguirono, è storia di ostilità ora aperta, ora simulata alla Chiesa. Dalla prima legge eversiva dell'asse ecclesiastico del 27 maggio 1855, a